

Usa Bannon: "Guerra civile se Biden va alla Casa Bianca"

PAOLO MASTROLILLI - P. 15

L'ex stratega di Trump: c'è un piano dei democratici per cambiare il voto

Bannon: "Se Biden ruba le elezioni sarà guerra civile"

STEVE BANNON
EX CONSIGLIERE
DI DONALD TRUMP



I democratici hanno già detto che Biden non dovrà riconoscere mai la sconfitta

IL RETROSCENA

"I rivali del presidente vogliono il voto postale perché così potranno manipolare il risultato"

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

«Ci sarà l'equivalente di una guerra civile, che comincerà la sera del 3 novembre, quando si rifiuteranno di dichiarare Trump presidente». A fare questa previsione apocalittica è Steve Bannon, ex consigliere della Casa Bianca, durante un webinar organizzato dal Metropolitan Republican Club a cui siamo invitati. Il titolo è «I democratici stanno rubando queste elezioni» e l'obiettivo è spiegare ai militanti del Gop la strategia per sgominare il presunto complotto, che forse aiuta a capire perché Trump si è rifiutato di garantire che accetterà la transizione pacifica in caso di sconfitta.

Il manager della campagna presidenziale nel 2016 parla da Central Park South, una delle vie più costose di Manhattan,

dove si è rifugiato dopo l'arresto per frode ad agosto. Ha pagato la cauzione da 5 milioni di dollari, è tornato libero, e questa è la sua prima uscita pubblica: «Il Covid è stato creato dal Partito comunista cinese, e i democratici pensavano che li avrebbe fatti vincere. Durante le primarie però si sono accorti che avevano terrorizzato così tanto i loro elettori, da rischiare la sconfitta. Il 69%, infatti, non vuole andare ai seggi. Allora hanno pensato questo complotto per rubare le elezioni, basato sul voto postale, inviando tra 60 e 80 milioni di schede da manipolare. Lo ha spiegato il Transition Integrity Project, un gruppo di presunti intellettuali bipartisan. Hanno già assunto 800 avvocati guidati da Eric Holder, ministro della Giustizia con Obama, e presentato oltre 200 cause, per cambiare le leggi elettorali ed eliminare i limiti alla conta dei ballot spediti». La strategia si basa su tre punti: «Primo, usare le vie legali per far ammettere tutti i voti postali. Secondo, incitare le proteste di Black Lives Matter e antifa per portare la battaglia nelle strade e intimidirci. Terzo, allearsi con gli oligarchi della Silicon Valley tipo Facebook, Twitter, Google, YouTube, ma anche i cinesi di TikTok e WeChat, affinché nessuno dichiari Trump presidente il 3 novembre. Così potranno contare i voti postali per settimane. Se l'8 dicembre Biden non avrà un vantaggio sufficiente per vincere la votazione del 14 dicembre nel Collegio Elettorale, faranno scegliere il presidente a Nancy Pelosi, quando il Congresso si riunirà il 6 gennaio». Bannon incita i militanti a sgo-

minare il complotto: «Bisogna galvanizzare la gente, affinché voti di persona ai seggi. Hanno già detto che Biden non dovrà riconoscere la sconfitta in alcuna circostanza. Useranno le cause, la violenza in strada, la disobbedienza civile e i social media, l'arma più potente, per farci accettare che il 20 gennaio un gruppo illegittimo e non eletto guidato da Biden giuri».

Secondo Bannon, il Transition Integrity Project ha immaginato quattro scenari: «Primo, Biden stravince e non serve nulla. Oppure vince di misura, il risultato è discutibile come nel 2000, Trump è avanti, e allora bisogna ricorrere al voto postale. Così la sera del 3 il presidente è avanti con 404 voti elettorali contro 111, ma nel giro di 72 ore o 2 settimane Biden lo supera con 280 voti. Bloomberg si è accorto che c'era il problema della Florida, e ciò richiedeva un quinto scenario. Perciò ha stanziato 100 milioni di dollari, più 16 milioni per consentire agli ex condannati di votare pagando le loro multe, allo scopo di garantire che la sera del 3 Trump non sia avanti con un margine irrecuperabile».

Svelato il complotto, Bannon indica la strategia per sgominarlo: «Dobbiamo stravin-



re la sera del 3, per rendere impossibile l'uso del voto postale. Spingete tutti a votare di persona, create subito un network per comunicare quando i social media ci censureranno, assumete avvocati e fate i volontari ai seggi per contestare ogni singolo ballot. Poi serve subito il nono giudice della Corte Suprema, votandolo in Senato senza passare prima dalla Commissione Giustizia, perché là finiranno le cause».

Quindi anticipa cosa farà lui: «I giudici mi hanno incriminato perché vogliono eliminare le persone vicine a Trump, ma non hanno capito che io non sarei tornato nella campagna. Mi occupo di cose che fai dall'esterno. Lavoro da mesi ad un paio di sorprese: se andranno in porto, saranno più imbarazzanti di quando al dibattito con Hillary portammo le donne stuprate da Bill Clinton». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS/JONATHAN BACHMAN